



COSTA ABRUZZESE

Dove sono gli architetti? No, latitante è il progetto

In merito al dibattito aperto domenica scorsa sul Centro con l'editoriale "Ma gli architetti dove sono?", riceviamo dal presidente regionale Abruzzo e Molise e dai presidenti provinciali degli Ordini degli Architetti il seguente intervento.

gentile direttore, la vogliamo ringraziare per l'editoriale pubblicato sulla prima pagina del Centro di domenica 3 febbraio dal titolo: "Ma gli Architetti dove sono?". La vogliamo ringraziare perchè lei, il direttore del quotidiano tra i più letti in Abruzzo, esponente ed interprete tra i più autorevoli della società abruzzese, si è posto il problema della qualità della vita associata all'ambiente costruito.

Se il problema fosse stato posto dagli Architetti, gli stessi di cui lei si chiede dove siano finiti, avrebbero corso il rischio di essere considerati corporativi, autoreferenziali o, nella migliore delle ipotesi, i soliti soggetti che amano parlarsi addosso. Alla sua domanda retorica rispondiamo che gli Architetti provano ad essere la dove sono l'Architettura, la Pianificazione, l'Urbanistica, i Beni Architettonici da tutelare e valorizzare, il Paesaggio, la gestione del territorio in generale; tutte discipline che non sembrano essere in cima alla graduatoria delle priorità dell'attuale società abruzzese e, più in generale, italiana.

Se le discipline elencate fossero considerate prioritarie e determinanti, il mandato dato alla politica sarebbe stato diverso e lei avrebbe visto con più felicità gli Architetti.

■ SEGUE A PAGINA 29

Dopo l'editoriale del 'Centro', la replica dei professionisti: «Si è toccato il fondo, per ripartire ci occorre un'idea del territorio che vogliamo»

(segue dalla prima pagina)

Il tema, quindi, non è a nostro avviso "dove sono gli Architetti", ma "dov'è l'Architettura"; il tema non è dov'è il Progettista ma dov'è il Progetto. In quale scala di valori sono posti la vivibilità degli ambienti urbani, la valenza di coesione sociale degli ambienti costruiti, l'uso corretto delle risorse e di quel bene irripetibile che è il suolo. Qual è l'interesse della nostra comunità regionale a costruire percorsi legislativi, normativi, regolamentari, pianificatori, programmatori tali da far emergere le migliori proposte progettuali possibili? Questo è il tema. Senza sminuire il ruolo o la valenza, gli Architetti sono solo gli strumenti che la Società ha per raggiungere gli obiettivi sopra esposti: essi traducono in materia solida le aspirazioni e le ambizioni che un tessuto sociale "maturo" dovrebbe esprimere. Tessuto sociale dove, oltre alla voce degli Architetti, dovrebbe farsi sentire anche la voce di tutte quelle componenti intellettuali e culturali che, in passato, contribuivano alla "costruzione" della città, degli ambienti urbani ed extraurbani, agli spazi della socialità, ai luoghi del lavoro e del divertimento... insomma, quell'insieme di individui che, fino ai primi anni del Novecento, era comunità e come tale esprimeva una richiesta di architettura sia nella costruzione di singoli edifici sia nella trasformazione di spazi urbani o nella realizzazione di infrastrutture. La sua domanda, che interpreto come grido disperato, mi fa capire che una parte della società si è accorta che si è toccato il fondo.

Come direttore del quotidiano dell'Abruzzo lei ha una grande responsabilità nel risvegliare le coscienze (non solo di una parte, ma di tutta la società) e fare in modo che le priorità siano riconsiderate; fare in modo che le questioni da lei sollevate siano considerate questioni che riguardano tutti e non solo gli Architetti.

La crisi che sta investendo l'Occidente non è solo crisi economica e finanziaria, ma è crisi di valori e, soprattutto, di quei valori che riescono a tenere insieme le legittime aspirazioni dell'individuo e quelle necessarie di una comunità. Se non si riparte dai valori è difficile dare una risposta anche alle istanze economiche. La "bellezza" di un territorio, di una città, di un paesaggio (ed utilizziamo il termine bellezza come sintesi dei valori economici, sociali, culturali e ambientali che hanno caratterizzato i periodi migliori della civiltà italiana) è espressione dei valori di una comunità.

Ci aiuti a ricostruire, con l'autorevolezza del suo giornale, una domanda (pubblica e privata) e procedure di qualità oltre che trasparenti, basate sul valo-

RICOSTRUIRE LA COSTA ABRUZZESE



Gli architetti in coro: «Le idee non mancano è il progetto che latita»

“La bellezza di un territorio urbano o extraurbano da anni non è più una priorità

re del progetto. Allora vedremo gli Architetti abruzzesi (ma non solo, perché la qualità non ha confini) che saranno chiamati a dare una risposta all'altezza delle richieste. Tutto il resto verrà di conseguenza. Gli Architetti non sono come Atlante, costretti a sorreggere sulle spalle l'intera volta celeste. Gli Architetti, se sollecitati, possono aiutare a trovare le risposte, le migliori, alle trasformazioni dell'ambiente costruito. A loro si può chiedere di essere creativi, capaci, professionali, corretti, aggiornati, ma non si può chiedere di generare anche la domanda che deve necessariamente provenire da una società matura e consapevole, che dà un mandato chiaro a una rappresentanza politica.

Un padre dell'Architettura Italiana, Mario Ridolfi, amava ripetere: «Un buon committente e un mediocre architetto producono una buona architettura; un cattivo committente e un bravo architetto producono una mediocre architettura». Se la domanda di una trasforma-

zione di qualità della costa abruzzese da lei auspicata si concretizza nella soddisfazione degli amministratori per un maggior introito per il comune conseguito al completamento di un edificio a pochi metri dalla riva del mare (notizie di cronaca di questi giorni), crediamo che le sue aspettative saranno ampiamente deluse. Le risorse economiche da reperire per gestire il proprio mandato sono ritenute di valore superiore al danno irreparabile che si produce ad un bene non rinnovabile come il demanio marittimo o il suolo in generale. Non è necessario scomodare De Gasperi e il suo celebre aforisma (il politico pensa alle prossime elezioni, l'uomo di Stato alle future generazioni) per capire che in questo caso la comunità locale non ha selezionato degli statisti. Cosa possono fare di più gli Architetti rispetto ad una Comunità locale, che ha eletto tali rappresentanti, di fronte a tale situazione? Potranno protestare, segnalare la situazione, arrabbiarsi di fronte al fatto che le furbizie di pochi hanno la meglio nei confronti dei diritti dei molti; ma nulla di più. Non è una dichiarazione di resa ma la consapevolezza di essere una parte (importante, ma sempre parte) di un sistema che, nei regimi democratici, è complesso. Dove sono gli Archi-

“I fondi della legge regionale sulla Qualità dell'architettura sono stati dirottati su altre voci

tetti?, si chiedeva nel titolo dell'editoriale. Nelle difficoltà e coi limiti di una rappresentanza basata sul volontariato, gli Architetti sono su tutti i tavoli istituzionali ove sono convocati per dare il proprio contributo costruttivo finalizzato alla definizione delle migliori politiche possibili sui temi d'interesse. Non sempre sono ascoltati, ma ci sono. E anche quando non sono convocati, nonostante il tema trattato sia d'interesse della professione, non fanno mancare la loro voce costruttiva.

Nei primi anni 2000 la Comunità professionale abruzzese, attraverso le proprie rappresentanze ordinarie, presentò un progetto di legge sulla Qualità dell'Architettura nella Regione Abruzzo. Nei meandri dei procedimenti formativi delle leggi, di tale provvedimento si salvò solo la parte relativa all'Istituzione di un Premio per l'Architettura della Regione Abruzzo i cui fondi, ben presto, furono dirottati verso altri lidi (ciò ci torna utile per ricordarle in quale posizione si

trova la volontà di incentivare e promuovere l'Architettura di qualità nella nostra Regione).

Dove sono gli Architetti?

Tra pochi giorni all'Aquila ci sarà la premiazione dei vincitori del Concorso Internazionale di Idee per Piazza d'Armi. Non è noto a tutti, ma tale Concorso Internazionale è stato reso possibile dall'impegno straordinario della Federazione degli Ordini degli Architetti Abruzzesi e dalla contribuzione economica e organizzativa degli Architetti italiani per tramite del Consiglio Nazionale, della Cassa Nazionale di Previdenza degli Ingegneri e Architetti Liberi Professionisti, dell'Ance e della Confcommercio. In un contesto europeo in cui il "progetto" di architettura è stato derubricato a "servizio" abbiamo voluto investire in un processo che avesse la capacità di selezionare la migliore proposta possibile per una città ferita dagli eventi sismici e dalle miserie delle vicende legate alla ricostruzione, tale evento è tra i pochi esempi di intervento che può essere annoverato tra le buone pratiche. E non siamo gli unici a considerarlo tale, visto che anche il Ministero delle Infrastrutture ha ritenuto ulteriormente finanziabile l'area in cui insiste tale progetto con le risorse previste dal cosiddetto Piano Citta.

Ma gli Architetti abruzzesi, attraverso un supporto consulenziale volontario, sono vicini anche a tutte quelle amministrazioni locali (grandi, piccole o piccolissime, ma sempre e comunque preziose) che, nonostante le ristrettezze di bilancio, e con una fatica immane, vogliono intraprendere un percorso di selezione delle proposte progettuali basate sulla qualità e sulla trasparenza. Nel pieno di una congiuntura economica drammatica per il settore, gli Architetti abruzzesi tentano di resistere investendo in professionalità e in progettualità (come la proposta sulla Rigenerazione Urbana Sostenibile, denominata RiUso) senza paura di confrontarsi in contesti internazionali ove raggiungono, tra l'altro, risultati lusinghieri come nel recente esito del Premio Internazionale Mies Van de Rohe Award 2013.

Chiudiamo, direttore, ringraziandola per l'attenzione che ha voluto riporre sul tema; continui a stimolare il dibattito e a porre l'accento sul problema con i mezzi che ha a disposizione: farà un servizio all'intera comunità e stimolerà la migliore creatività degli architetti locali, e non solo: il riconoscimento sociale di un ruolo sarà il miglior incentivo per spingere a dare il meglio della propria professionalità. Continui ad essere curioso, direttore; inserisca nella sua agenda (usiamo un termine di moda oggi) la qualità dell'Ambiente costruito, si appassioni e faccia appassionare i lettori del suo giornale all'Architettura: troverà ben presto dove sono finiti gli Architetti. Cordialmente
Mauro Latini, presidente della Federazione degli Ordini degli Architetti di Abruzzo e Molise
Franco Trovarelli, presidente Ordine Architetti Chieti
Gianlorenzo Conti, presidente Ordine Architetti L'Aquila
Laura Antosa, presidente Ordine Architetti Pescara
Giustino Vallesse, presidente Ordine Architetti Teramo.